

L'arte e l'architettura
tra Seicento e Settecento:
Barocco e Rococò



L'architettura a Roma nel Seicento : Gian Lorenzo Bernini.

A Roma i Papi promuovono la realizzazione di opere grandiose e spettacolari, capaci di coinvolgere i fedeli e riavvicinarli al Cattolicesimo che era stato messo in discussione dalla Riforma luterana. Piazze, fontane, Chiese e palazzi, cambiano il volto della città, dopo il Concilio di Trento. L'architetto interprete di questa nuova volontà di spettacolarizzazione del potere papale, è Gian Lorenzo Bernini





Bernini: Baldacchino in San Pietro

Le caratteristiche essenziali dell'architettura di Bernini, che era anche scultore, erano la prevalenza della pianta ellittica, che dilata lo spazio architettonico ed urbano, ed il netto dominio delle linee curve su quelle dritte.

Queste caratteristiche si evidenziano in molte sue Chiese di Roma, come Sant'Andrea al Quirinale, ma soprattutto nella sistemazione della Piazza San Pietro con relativo Colonnato, ed in Piazza Navona, con la Fontana dei Quattro Fiumi.

Piazza San Pietro a Roma

Davanti alla Basilica c'è una prima piazza a forma trapezoidale.

Sopra una piazza ovale circondata da un doppio colonnato.

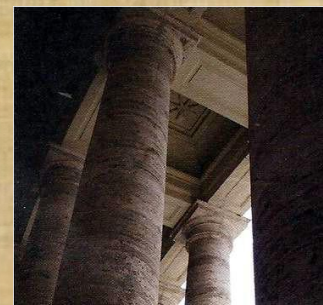
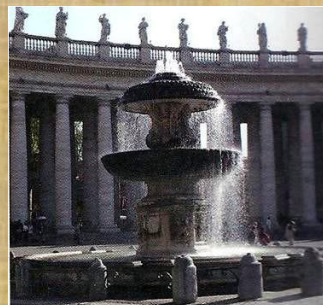
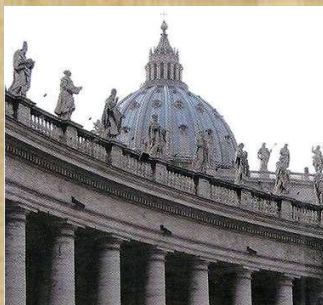
Al centro è posto un antico obelisco.

Nel 1937 viene aperta via della Conciliazione, abdicando un quartiere medievale. L'intervento però, fa vedere la chiesa da lontano, togliendo l'effetto di sorpresa perduto da Bernini.



La grande piazza colonnata, antistante la Basilica viene concepita da Gian Lorenzo Bernini come un grande ovale che rappresenta "l'abbraccio" protettivo, della Chiesa, minacciata dalla Riforma Protestante, verso i suoi fedeli .

Particolari della messa in opera del colonnato su quattro file di colonne:



Glossario

Barocco: deriva forse dal portoghese *barroco* (perla di forma irregolare). Per i neoclassici del Settecento il termine *barocco* definiva un'arte irregolare e bizzarra.

Il **baldacchino** per l'altare di San Pietro, la prima prestigiosa opera di Bernini a Roma, è collocato in posizione centrale nella basilica, sotto il **grande spazio** della **cupola** di Michelangelo.

Le **colonne tortili** accentuano la tensione verso l'alto e l'uso abbondante della **linea curva** movimentano l'intera struttura.

Notizie sull'artista

Gian Lorenzo Bernini (1598-1680). Architetto, scultore, scenografo e urbanista, fu l'artista che meglio rappresentò il Barocco a Roma, ottenendo gli incarichi più prestigiosi. Filippo Baldinucci, suo biografo, così descrive la sua opera: "Egli fu il primo a intraprendere l'unificazione dell'architettura, pittura e scultura in modo tale che insieme formano un tutto magnifico".



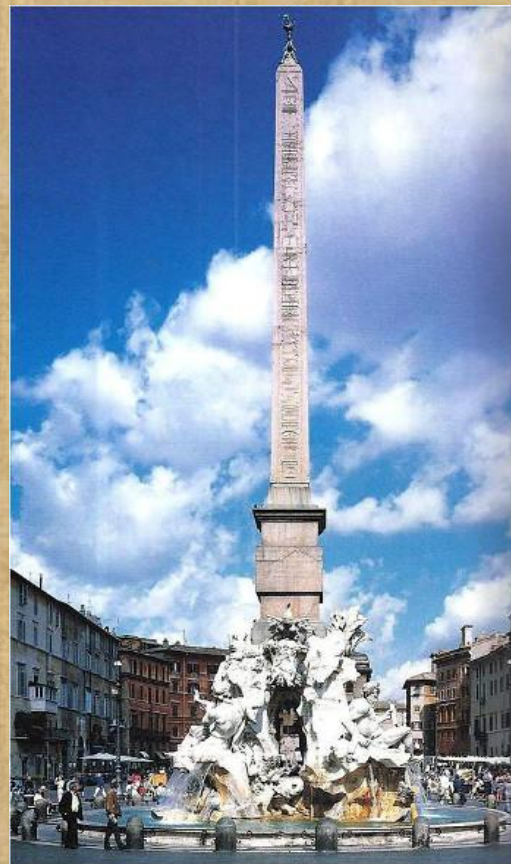
◀ **Gian Lorenzo Bernini**
cattedra di San Pietro.
1624-1633. Bronzo su
pedistallo di marmo,
altezza 28 m. Roma,
Basilica di San Pietro.

La **luce** che filtra dalle finestre colpisce la superficie del bronzo creando **effetti di contrasto** molto suggestivi.

**Veduta aerea
della Piazza Navona**



**Veduta della Piazza Navona con la
Fontana dei Quattro Fiumi**



**La Fontana Dei Quattro Fiumi di Piazza Navona
Gian Lorenzo Bernini.**

Focus

**Gian Lorenzo Bernini
e altri
Fontana dei Fiumi**

DATA 1648-1651

MATERIALI Marmo travertino

COLLOCAZIONE Roma, Piazza Navona

SOGGETTO Piazza Navona è uno dei luoghi di Roma più celebri al mondo; parte del suo fascino è dovuto alla *Fontana dei Fiumi* che si trova al centro e costituisce, una delle opere più spettacolari del Bernini.

COMPOSIZIONE il gruppo scultoreo è formato da un basamento roccioso che emerge da un'ampia vasca circolare. Sul piedistallo sono collocate quattro grandi sculture che rappresentano i fiumi più importanti dei quattro continenti noti fino ad allora: il Gange per l'Asia, il Nilo per l'Africa, il Danubio per l'Europa e il Rio della Plata per l'America; insieme simboleggiano l'universalità della Chiesa. Sullo sperone di roccia è fissato un grande obelisco egizio.

FUNZIONE La fontana, voluta da papa Innocenzo X ed eseguita materialmente da alcuni collaboratori di Bernini, è un tipico esempio di arte propagandistica.

La varietà degli scorci, la teatralità con cui si atteggiavano le quattro imponenti statue, lo zampillare continuo dell'acqua, dovevano infatti attrarre piacevolmente l'osservatore, ricordandogli la gloria e la potenza del papa e della Chiesa di Roma.



Particolari delle statue dei Quattro Fiumi: Il Gange e il Rio della Plata.

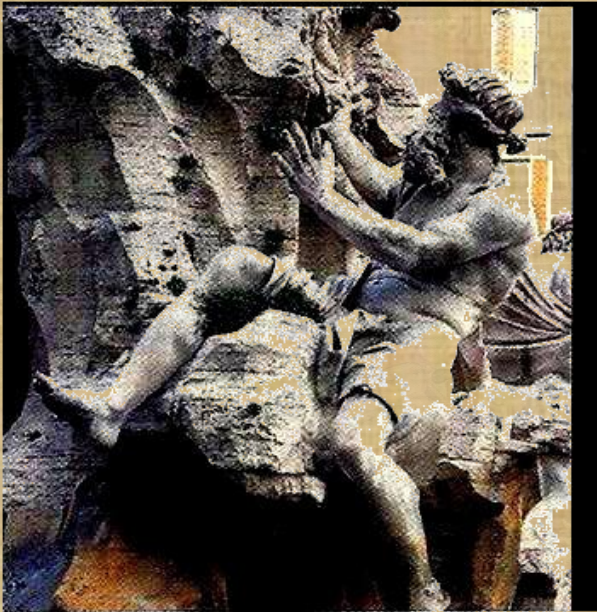


Il Gange (opera di Claudio Adam) è la figura più composta. Sembra alludere al corso lento e sicuro del fiume e alla sua navigabilità.



Il Rio della Plata (opera di Francesco Baratta) è raffigurato con le sembianze di un selvaggio terrorizzato, mentre alza la mano come per proteggersi.

Particolari delle statue dei Quattro Fiumi: Il Danubio e il Nilo.



Il Danubio (opera di Antonio Raggi) appare muscoloso e ricciuto, una probabile allusione ai popoli guerrieri di quest'area d'Europa.



La figura che simboleggia il Nilo ha la testa velata perché le sue sorgenti al tempo erano ancora sconosciute.



**Santa Maria della Vittoria: Cappella Cornaro
“Estasi di Santa Teresa”
Gian Lorenzo Bernini**



La volta è affrescata in modo illusionistico, simulando schiere di angeli con la colomba dello Spirito Santo.



Nelle pareti laterali della cappella sono raffigurati alcuni esponenti della famiglia Cornaro, affacciati su palchi teatrali, testimoni stupefatti del miracolo che si svolge davanti ai loro occhi.

Tutto l'apparato culmina sulle figure di santa Teresa, incredibilmente sospesa su una nube di pietra, e dell'angelo che le trafigge il cuore con una freccia d'oro, personificazione dell'amore divino.



La finzione nasce dalla luce

L'architettura è ravvivata da una luce che sembra sovranaturale. Una fonte luminosa, infatti, è una finestra abilmente nascosta sotto il timpano, filtrata da vetri gialli. La luce, così, si diffonde scivolando lungo i raggi dorati.

Gli effetti straordinari del marmo

Santa Teresa e l'angelo sembrano sospesi entro la nicchia dell'altare. Bernini ha lavorato il marmo in modo da farlo sembrare un'altra materia: ha realizzato l'effetto della seta nelle vesti della santa o la leggerezza vaporosa delle nubi.

Così santa Teresa aveva descritto l'esperienza mistica messa in scena da Bernini: "Piacque a Dio che io vedessi questo angelo (...). Nelle sue mani vidi una lunga lancia d'oro (...). Con questa parve trapassarmi il cuore più volte (...). Quando estrasse la lancia (...) mi lasciò tutta infiammata di un grande amore di Dio".

**Gian Lorenzo Bernini:
"Estasi di Santa Teresa"**





G. L. Bernini “Apollo e Dafne”

La statua fu eseguita per il cardinale Scipione Borghese nel 1625. Oggi, infatti, è conservata alla Galleria Borghese a Roma.

In marmo, alta 243 cm, rappresenta il momento in cui Apollo, follemente innamorato della ninfa Dafne a causa del dardo lanciatogli da Cupido per vendetta, raggiunge la giovane e sta per afferrarla.

La ninfa, che non vuole cedere alle lusinghe di Apollo, prega suo padre Peneo di salvarla trasformandola in un cespuglio di alloro, pianta sacra ad Apollo.

Nella statua è fissato il momento in cui Dafne incomincia la sua metamorfosi e sfugge alla presa del dio Apollo.

Francesco Borromini:

Chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza.

(1642 – 1644)

Notizie sull'artista

Francesco Borromini (1599-1667). Diverso da Bernini per personalità e temperamento, sviluppò uno stile più libero ed eccentrico. Di lui rimangono alcuni tra i più alti esempi di architettura del secolo (chiese di San Carlo alle Quattro Fontane e Sant'Ivo alla Sapienza), in cui è rivelata un'estrema, originale e bizzarra progettualità.



**Francesco Borromini,
Sant'Ivo alla Sapienza**

Allo sommità un'abile struttura metallica regge una stella e una croce, quasi appezziati sullo sfondo del cielo.

Sopra la cupola si eleva la lanterna, una delle più geniali creazioni del Barocco: una struttura a spirale guida lo sguardo verso l'alto, come trascinato da un vertice.

La chiesa fu progettata all'interno del Palazzo della Sapienza, l'antica università di Roma. Essa si innalza al termine di un cortile cinquecentesco. Per valorizzare lo spazio angusto Borromini ha ideato una pianta a stella, che si legge anche all'esterno, sul tamburo della cupola, mossa da superfici alternativamente concave e convexe.

Francesco Borromini, Chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza, 1642-1644. Roma. Veduta della facciata sul cortile e della cupola (sotto).

La luce radente (cioè laterale) delle finestre illumina il vano interno della cupola, che appare più ampio e come proiettato verso il cielo.





Pietro da Cortona "Il Trionfo della Divina Provvidenza"

La ricerca dell'infinito:

Nel Seicento si afferma anche una corrente pittorica originale e spettacolare, che cerca di dare l'illusione dell'infinito, del superamento del limite architettonico, nella decorazione di cupole e volte di chiese e palazzi.

La pittura illusionistica dilata le pareti, sfonda i soffitti, crea composizioni libere e movimentate.

Lo scopo di questa pittura è di celebrare il potere e la ricchezza del committente, suscitando stupore e meraviglia nell'osservatore.

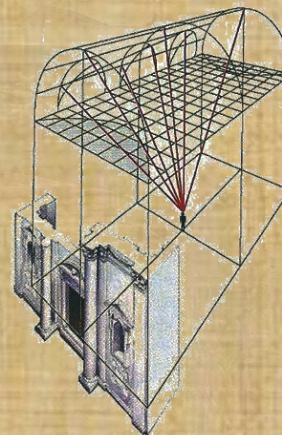
**Andrea Del Pozzo “La gloria di Sant’Ignazio” - Roma Chiesa di Sant’Ignazio.
(1691- 1694)**



L'autore di questo affresco era membro della Compagnia di Gesù, ovvero dell'ordine religioso dei Gesuiti, fondato nel 1534 da Sant' Ignazio di Loyola.

L'affresco sembra annullare il limite fisico della volta della chiesa, accompagnando il graduale passaggio da uno spazio umano e terreno, alla dimensione della gloria divina.

Per effetto della rigorosa costruzione prospettica, se ci si colloca nel punto di vista stabilito dal pittore (al centro della navata), l'illusione è così perfetta che non si riesce a distinguere la realtà dalla finzione.



L'architettura della chiesa sembra continuare direttamente dalla parete dipinta della finta cupola, fino al punto di fuga centrale (Cristo).

Per collocare senza errori il disegno sulla superficie curva della volta, gli artisti si servivano di una griglia di fili, detta “graticola”, come si vede nella figura a fianco.

La pittura naturalistica del Seicento: Annibale Carracci.

La pittura dell'epoca alterna tendenze naturalistiche e realistiche, come la raccontazione di scene quotidiane di vita popolare ...



Annibale Carracci "Il mangiatore di fagioli"



Annibale Carracci "La macelleria"



Annibale Carracci "La fuga in Egitto"



Nicolas Poussin "Pastori d' Arcadia" Louvre - Parigi

... alla tradizione classicheggiante della rappresentazione del paesaggio come vediamo nelle tele a fianco...

In questi altri due quadri, invece, c'è ancora il realismo popolare ...



Jean Valentin "Concerto con bassorilievo antico" 1620



Bernardo Strozzi "La cuoca" 1630

Tra i naturalisti si distingue Michelangelo Merisi, in arte, Caravaggio, dal nome del piccolo villaggio lombardo che gli diede i natali.

La sua pittura è caratterizzata da un realismo crudo ed immediato. La precisione del disegno e la cura dei particolari, danno ulteriore concretezza alla realtà, mentre il contrasto chiaroscuro dà maggiore risalto plastico alle figure, si concentra sui volti o sui gesti più significativi della rappresentazione e ne accresce la drammaticità.



Caravaggio "I bari"

La pittura di Rembrandt :

Il pittore olandese , apprende la lezione da Caravaggio e dai principali maestri del Rinascimento Italiano.

Nel 1632 apre uno studio ad Amsterdam ed ottiene molto successo come ritrattista. Le luci e le ombre, nella sua pittura sono meno contrastanti che in Caravaggio.



**Rembrandt "La lezione di anatomia del dottor Tulp"
1632**



Rembrandt "La ronda di notte" 1642

La natura morta



P. Claesz "Tavola imbandita" 1646



Evaristo Baschenis "Strumenti musicali" 1660

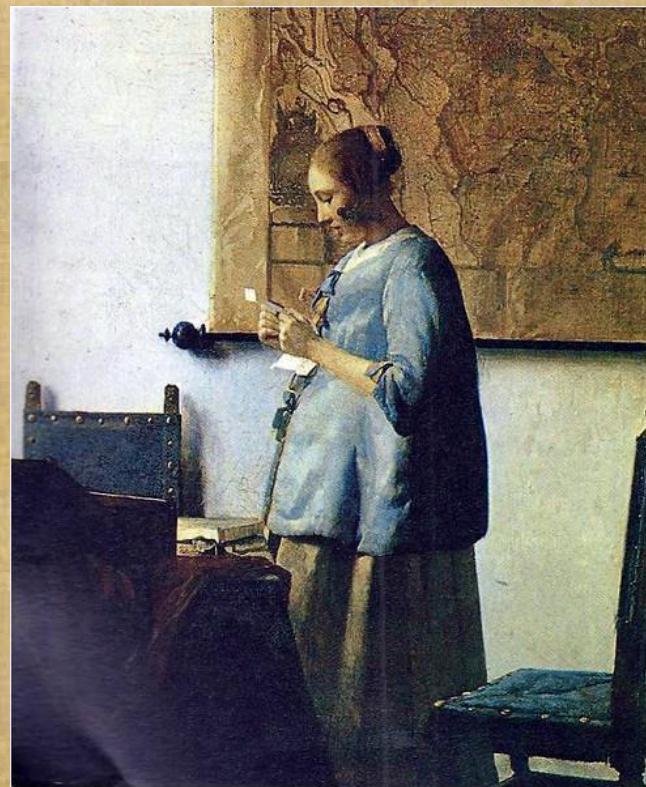
**La pittura olandese
di
Jan Vermeer ...**



**“Fanciulla con la perla
all’orecchio”
1665**



Jan Vermeer "La lattaia" 1659



Jan Vermeer "La lettera d'azzurro" 1665



Jan Vermeer "Il pittore e la sua Musa" 1665



Jan Vermeer "Il geografo" 1669



**Diego Velasquez “ Las meninas”
1656 - Madrid – Museo del Prado**

Pittore di corte spagnolo, Velasquez, in questo caso, realizza una scena familiare più intima che celebrativa.

L’artista, nell’autoritratto a sinistra, si raffigura nell’atto di ritrarre i sovrani, Filippo IV di Spagna e Marianna d’Austria.

Questi appaiono riflessi nello specchio incorniciato, appeso alla parete di fronte vicino alla porta che dà sulle scale.





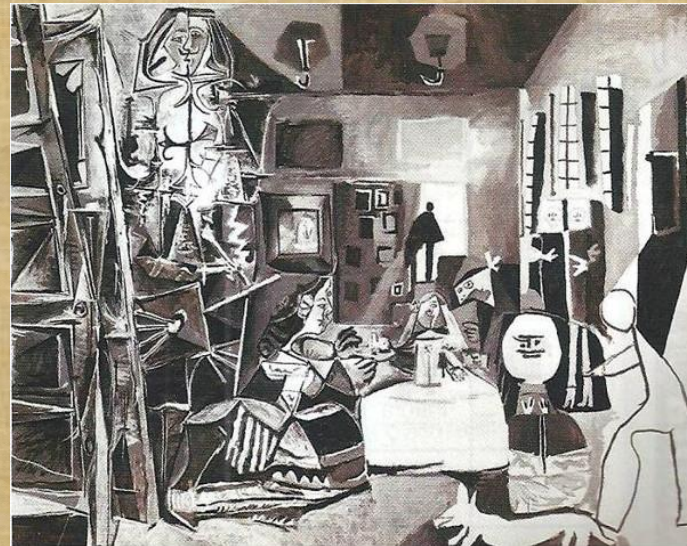
**Nella stanza sembra essere entrata improvvisamente, l'infanta Margherita, accompagnata da due damigelle (in spagnolo "meninas").
Al suo fianco sono raffigurati due nani di corte riccamente vestiti. Alle loro spalle, due personaggi in penombra, assistono alla scena.
In fondo, sulla porta, il maresciallo di palazzo si volta per guardare la scena.**

In questo quadro, non vediamo l'immagine dal punto di vista del pittore, come avviene di solito, ma con gli occhi dei due sovrani riflessi nello specchio.

La figura dominante del quadro, invece è proprio l'artista stesso, spettatore e compartecipe della scena dipinta.



**Interpretazione del quadro da parte del
pittore cubista Pablo Picasso**



L'architettura del Settecento : Versailles

La nuova reggia
Nel 1682 Luigi XIV trasferì governo e corte a Versailles, a sud-ovest di Parigi. Il trasferimento riguardò migliaia di persone: cortigiani, inservienti, soldati.

Versailles

Louis Le Vau e Jules Hardouin-Mansart,
Castello di Versailles, veduta
della facciata sul giardino;
1668-78.



Il progetto del parco
I lavori di progettazione e sistemazione
del grande parco durarono per decenni.
Il parco di Versailles divenne l'uno dei più

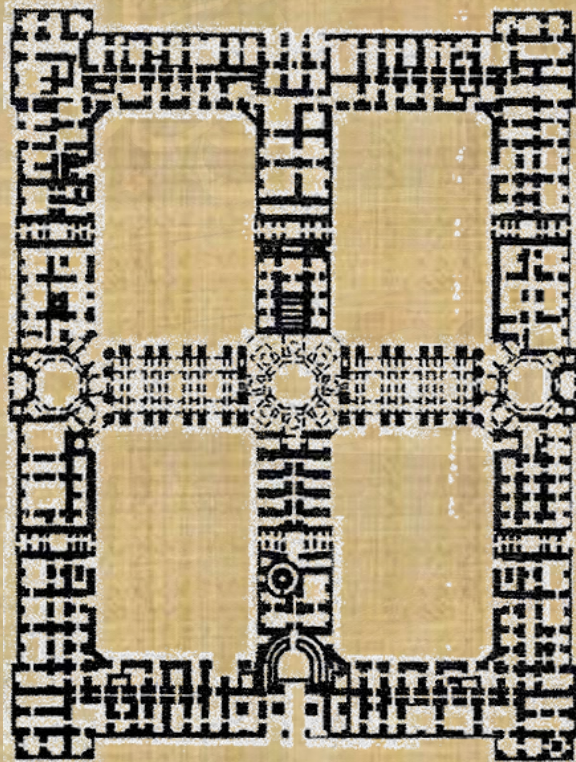


▲ *Louis Le Vau – Jules Hardouin Mansart, Castello di Versailles, facciata sul parco, 1660-1690.*



Versailles Galleria degli specchi

La Reggia di Caserta – Luigi Vanvitelli.



Pianta dei quattro cortili



Scalone d'onore

Reggia di Caserta - Parco



Filippo Juvarra – Torino – Palazzina di caccia dei Savoia a Stupinigi.





▲ Palazzina di Stupinigi, scorcio interno dal ballatoio del salone delle feste.

Stupinigi - parco



Guarino Guarini - Palazzo Carignano Torino

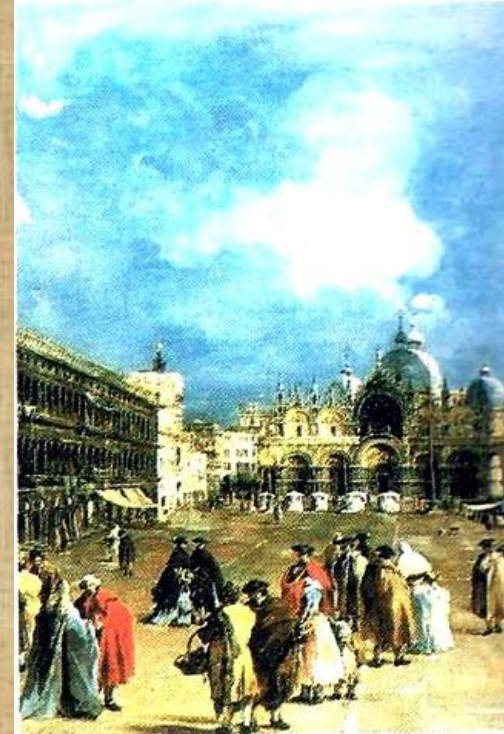


Il vedutismo nella pittura del Settecento: Canaletto e Guardi.



Canaletto "Il Bucintoro di ritorno dal molo il giorno dell'Ascensione" 1735

E' un nuovo genere di pittura che nasce a Venezia e che si basa sulla rappresentazione di paesaggi con una straordinaria precisione ed una rigorosa prospettiva. I maggiori pittori veneti di questo genere furono Antonio del Canale, detto Canaletto e Francesco Guardi.



La Basilica

Francesco Guardi, *Piazza San Marco verso la Basilica*, olio su tela, 72,5 x 119 cm; 1760-65 circa, Londra, National Gallery.

Le opere di Canaletto sono molto precise, nella rappresentazione della realtà, in quanto usava uno strumento da poco inventato: la camera ottica.

Al contrario, Francesco Guardi si specializza nei “capricci”, ovvero dei paesaggi, veri o inventati, in cui, spesso, inserisce dei ruderi o dei monumenti che possono anche appartenere ad altri luoghi .

La camera ottica

Simile a una grossa scatola dotata di lenti e specchi, questa antenata della macchina fotografica riusciva a proiettare su un foglio di carta un'immagine in formato ridotto del soggetto inquadrato che poi poteva essere ricalcata a matita. La camera ottica, detta anche “oscura”, non era un'invenzione recente: il principio era noto già nel Medioevo, nel Cinquecento se ne occupò Leonardo da Vinci e nel secolo successivo i paesaggisti olandesi lo perfezionarono. Canaletto ebbe però l'idea di avvalersene non per copiare la natura ma per studiare “scientificamente” le architetture in prospettiva e poterle riprodurre oggettivamente fin nei minimi dettagli.



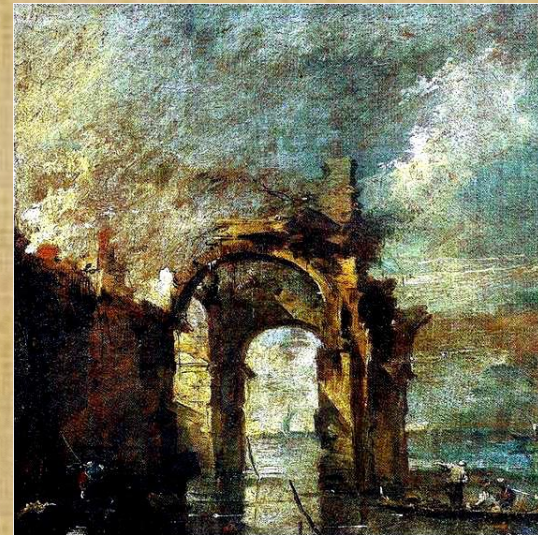
Camera oscura,
illustrazione tratta da
un dizionario di
matematica e fisica
del 1754.

Canaletto,
Piazza San Marco,
disegno, Windsor,
Royal Borough Museum
Collection.



Canaletto "Santa Maria della Salute"

Francesco Guardi "Capriccio"



La pittura di genere del Settecento:

E' una pittura che ha come temi fondamentali i soggetti familiari della media e alta borghesia o, al contrario, i soggetti popolari e la dura realtà della loro esistenza.



Pietro Longhi "Concerto in casa" 1760



Giacomo Ceruti "Portarolo seduto con cesta, pollame e uova"